

< No guerra, ma terra! >: una biografia di Guido Miglioli

UNA VITA PER I CONTADINI

A Miglioli fu sempre chiara l'importanza dell'incontro fra movimento cattolico e socialista: «È fatale — egli scrisse — che un incontro tra le forze popolari cattoliche e quelle marxiste avvenga in Italia, e avverrà, l'importante è che esso non sia legato a formali esperienze di vertice»

In un periodo in cui al centro del dibattito politico si ripresentano in una luce nuova temi già noti come quelli dell'unità sindacale e di un'azione comune tra lavoratori di ispirazione cristiana e marxista... Per questi uomini, volutamente messi da parte dalla DC, va ricordato Guido Miglioli, il cui ruolo politico, come organizzatore dei primi movimenti contadini cattolici del cremonese all'inizio del secolo, come parlamentare pacifista e anticolonialista alla vigilia della prima guerra mondiale e dopo, come militante del Partito Popolare, antifascista conseguente e dirigente del Movimento Cristiano per la pace dopo la liberazione, viene ampiamente illustrato e documentato da Franco Leonori in No Guerra ma Terra!

Pur trovando incomprensioni ed opposizione nel mondo cattolico e in una Chiesa travagliata dalle lacerazioni antiodemocratiche (fu compreso solo dal vescovo di Cremona, Bonomelli), Miglioli ebbe sempre chiara l'importanza dell'incontro tra movimento cattolico e socialista, respingendo, però, ogni impostazione di tipo ideologico. Tutto sarebbe dovuto scaturire e maturare da esperienze di base, da lotte unitarie, da azioni comuni ed articolate contro le forze conservatrici e moderate del sistema. La sua corrispondenza con Ruggero Grieco e i suoi scritti per una nuova sinistra che non fosse il risultato di una operazione verticistica sono, ancora oggi, da meditare.

Fu un precursore del dialogo che, dopo il XX congresso del PCUS da una parte e il Vaticano II dal-

l'altra, doveva far scoprire a cattolici e marxisti vaste possibilità di incontro e di azione comune per la pace come quelli dell'unità sindacale e come progresso dell'umanità.

Miglioli — scrive Corrado Corghi nella prefazione del libro — «scoprendo il significato di questo messaggio», «accettò i problemi del contatto col socialismo e col comunismo, per affrontare un mondo di violenza paragonale, per vincere il quadro oscuro trovare salde basi politiche e sindacali unitarie».

Per le stesse ragioni, però, il cattolico Miglioli si trovò a combattere il moderatismo nella Chiesa comunista nel Partito Popolare, prima e nel clericismo come il ruolo clericale moderato della DC negli anni tristi della guerra fredda. L'esperienza di Miglioli nella sinistra cristiana, nel Fronte, nel Movimento Cristiano, viene ampiamente illustrata e documentata da Franco Leonori in No Guerra ma Terra!

Presentate le dimissioni del direttore dell'Avvenire?

MILANO, 16. Un cambiamento di direzione al quotidiano cattolico «Avvenire» viene data per certa negli ambienti giornalistici milanesi. Il direttore, Leonardo Valentini, avrebbe presentato ieri le dimissioni. Gli ambienti più conservatori dello schieramento cattolico rimproverano da tempo l'orientamento «troppo a sinistra» del quotidiano milanese. La cura rivendicherebbe un più stretto controllo sulla direzione e gli indirizzi del quotidiano cattolico milanese.

Alceste Santini

DOMANI
l'«Unità» pubblica una tavola rotonda sul progetto di riforma del codice di procedura penale



PERRY MASON DEVE ATTENDERE

Partecipano: i magistrati Gabriele Battistelli e Mario Franceschini, professor Umberto Cassitteri, gli avvocati Adolfo Gatti e Fausto Tariffone, l'avv. Alberto Gudi

Per la prima volta nella storia di Bonn elezioni con risultato incerto

KIESINGER AL'OPPOSIZIONE?

È soltanto un'ipotesi, ma il fatto stesso che possa venire affacciata sta a indicare la portata europea di questa consultazione — Sarebbe la prima volta, dopo trentanove anni e la caduta del governo di Mueller sul finire della Repubblica di Weimar, che un socialdemocratico andrebbe alla Cancelleria — Quali prospettive si aprirebero in questo caso per la distensione in Europa, malgrado i limiti della SPD: cesserà, la Germania dell'ovest, di inseguire le farfalle sotto la porta di Brandeburgo?

BIKINI 23 ANNI DOPO



La vita è tornata a Bikini. Eccene la prova. Un collaboratore dei tecnici americani... mostra felice un cocco, cresciuto in questi ultimi mesi... nel futuro, l'economia dell'isola dovrà reggersi proprio sulla coltivazione del cocco.

BONN, settembre. Che cosa cambierà, nella Germania dell'ovest e in Europa, se tutto cambierà, dopo le elezioni del 2 settembre, e la Democrazia cristiana sarà costretta — dopo ventisei anni di potere assoluto — per molti aspetti assolutistici — a prendere i bagli, la strada dell'opposizione, per far posto alla Cancelleria, a un socialdemocratico, il primo dopo trentanove anni e la caduta del governo di Hermann Mueller sul finire della Repubblica di Weimar? È un'ipotesi, solo un'ipotesi, ma il fatto stesso che possa venire affacciata — che essa, anzi, domini questa fase conclusiva della campagna elettorale — sta a indicare la portata europea di questa consultazione. Perché, non c'è dubbio, cambierebbero molte cose.

È certo difficile, sulla base di uno scontro elettorale del tipo di quello che si conduco, prevedere, in dettaglio, la misura e i tempi di questi cambiamenti. Direi — per prendere un problema solo il più urgente — se quando, e su che base, si potranno aprire negoziati tra i due Stati tedeschi, e arrivare al riconoscimento della Repubblica democratica e del fronte orientale. Ma un dato appare indiscutibile, anche al più ottimista: ed è che inevitabilmente inizierà un'inversione di tendenza, e forse per la prima volta la politica tedesca occidentale, anziché inseguire illusioni, ricercherà un confronto con la realtà. Sarebbe la fine di un ciclo storico, la resa dei conti con il passato, l'inizio di una fase diversa.

E questo non tanto perché al governo andrebbe il socialdemocratico, ma, in primo luogo, perché al governo non andrebbe più i democristiani. Anche in Italia la DC è al governo, ininterrottamente, da venti e più anni. Il rafforzamento viene naturale. Ma non tutto è eguale tra le due Democrazie cristiane. Molto, anzi, è diverso. La CDU-CSU è ancor sempre, e in versione aggravata, la DC italiana del 1951. Gli orologi del partito che è stato di Adenauer, poi di Erhard e che ora è di Kiesinger e soprattutto di Strauss, sono rimasti fermi a quel periodo. La filosofia è ancora quella dei tempi di Foster Dulles, salvo pochi e indispensabili aggiornamenti. Sembra, ogni tanto, che un processo di ripensamento e di rinnovamento possa prendere il via. Come l'inizio di un simile processo venne presentato a suo tempo, la chiacchierata governativa di Kiesinger. Ma poi ci si è accorti, ben presto, che quelle erano soprattutto parole, e l'essenza era ancor quella di prima.

Le valutazioni nelle diverse officine sullo scontro con i padroni

Torino: prima riunione del Consiglio dei delegati della FIAT Mirafiori
Un intreccio di idee e suggerimenti che sottolineano la complessa realtà di uno stabilimento di 50 mila operai — La gestione della lotta

Dalla nostra redazione
TORINO, 16. Nell'ampio, vivace e, per certi versi, contraddittorio dialogo fatto di episodi di lotte, di iniziative, di controttende e di scontro di idee, che in fase montante caratterizza il movimento operaio torinese di questi ultimi tempi, va collocata senz'altro, ad indice della crescita della coscienza e della organizzazione operaia, la prima riunione del consiglio dei delegati della FIAT Mirafiori che ha avuto luogo sabato scorso nel salone della Camera del Lavoro. Con alcuni di questi avvenimenti, si è avuto occasione di parlare davanti al cancelli della carrozzeria e nella lega di corso Unione Sovietica durante lo sciopero contrattuale della scorsa settimana.

Parlano i protagonisti
Queste esperienze le abbiamo risentite dalla voce dei protagonisti nel dibattito al consiglio dei delegati, accanto ad altre che ne ignorano e ne sminuiscono la validità, e le sfumano in avanti e a nostalgia aziendalistica; in un intreccio di valutazioni che sottolineano pur nella complessa realtà di uno stabilimento di 50 mila operai la crescita entusiastica di partecipazione alla vita del movimento.

Due ordini di esigenze
Officina 22: « Chi vuol mettere tutto il contratto non crede alla validità della lotta integrativa... Il consiglio dei delegati deve essere un organismo autonomo ma coesistente che la Mirafiori non è tutti i metalmeccanici, il collegamento con la classe deve essere... »; officina 54: « Siamo ai primi passi in un fatto di controllo del lavoro alle linee i risultati sono sotto gli occhi di tutti... ».

Dalla nostra redazione
Officina 56: « Il sindacato non può essere una funzione di repressione, sbalorditi davanti a questi operai che calcolano le cadenze, che non accettano accelerazioni dei ritmi, ai delegati che intervengono, sconfortata da queste novità che sbrigliano il meccanismo dello sfruttamento, che incidono seriamente sull'area del potere decisionale, che li fanno borbottare tra i denti: « Cosi non può durare... ».

La vita è tornata a Bikini
Eccene la prova. Un collaboratore dei tecnici americani... mostra felice un cocco, cresciuto in questi ultimi mesi... nel futuro, l'economia dell'isola dovrà reggersi proprio sulla coltivazione del cocco. Toccherà ai primi trenta abitanti dell'atollo, sottoposto dal 1946 al 1952 a 22 esperimenti atomici americani, a mettere a dimora piantine, in attesa che tutti gli abitanti dell'isola tornino sulla terra. A Bikini, ormai, non vi è più traccia di radioattività ed è giunto il momento del grande rientro.

Officina 22: « Chi vuol mettere tutto il contratto non crede alla validità della lotta integrativa... Il consiglio dei delegati deve essere un organismo autonomo ma coesistente che la Mirafiori non è tutti i metalmeccanici, il collegamento con la classe deve essere... »; officina 54: « Siamo ai primi passi in un fatto di controllo del lavoro alle linee i risultati sono sotto gli occhi di tutti... ».

Officina 22: « Chi vuol mettere tutto il contratto non crede alla validità della lotta integrativa... Il consiglio dei delegati deve essere un organismo autonomo ma coesistente che la Mirafiori non è tutti i metalmeccanici, il collegamento con la classe deve essere... »; officina 54: « Siamo ai primi passi in un fatto di controllo del lavoro alle linee i risultati sono sotto gli occhi di tutti... ».

La morte del generale Elio Garibaldi
Il generale Elio Garibaldi, figlio di Riccardo e nipote del "Ero" del due mondi è morto a Roma. Aveva 75 anni. Grande invalido e mutilato di guerra, decorato al valore militare, era stato in prima linea all'onore e della megalomane politica francese; era presidente dell'Associazione nazionale garibaldina, dei veterani dell'Arma, del redolente Comitato della Alp.

Sergio Segre
Fino. Gli articoli pubblicati nei giorni 7, 9, 11 e 14 settembre.

Una spesa che l'economia italiana non può sostenere

I mille miliardi della tv a colori

- La questione del « colore » giunge ora in Parlamento con un'interrogazione del compagno Ferri
- Quanto costerebbe il cambio dei televisori in un paese che non ha ancora risolto i problemi della casa, della scuola, della sanità

Pub un paese come l'Italia autorizzare la spesa di mille miliardi per far giungere il colore sui teleschermi? Questo l'interrogativo di fondo contenuto in una interrogazione di un compagno di viale, Gian Carlo Ferri al ministro del Bilancio e della Programmazione: una interrogazione che si propone anche come una sorta di innesco, all'istruttoria sorta operata alcuni mesi fa dal presidente della Rai-TV, Sandulli, il quale, nella sua prima intervista ufficiale (rilasciata ad una rivista statunitense), aveva affermato che l'Italia avrà certamente la televisione a colori entro il 1971.

L'affermazione di Sandulli era apparsa subito di partecò, era gravata, anche perché — come ricorda Ferri — ha fatto seguito a pochi giorni alla dichiarazione resa dal ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni il 5 settembre scorso alla mostra radiotelevisiva in Pinerò di Milano. Il ministro aveva detto, infatti, che non si vorrebbe più parlare di « problema » dello sblocco del colore, tanto esso a forza di maturare, si può considerare risolto. Sia il ministro che Sandulli, inoltre, hanno sostenuto la legittimità dello sblocco spiegando che ormai sono stati effettuati quasi tutti gli investimenti tecnici necessari per attrezzare la Rai-TV alle trasmissioni a colori. Sandulli, anzi, precisò che lo ente italiano « è già pronto » e che l'unico « problema » residuo è quello del sistema di ricezione, il sistema tedesco Pal e quello francese, Secam.

Come sta, in effetti, la questione? Nella sua interrogazione il compagno Ferri ricorda che il divieto all'introduzione del colore fu votato, su proposta della V. Commissione permanente della Camera, nel quadro del programma di sviluppo economico del 1968. L'obiettivo, com'è noto, era quello di orientare settori dell'economia nazionale verso un più alto livello di sviluppo. In questo quadro, infatti, le spese « tecniche » della Rai-TV sono quantitativamente assai superiori.

È da questo punto di partenza che oggi vengono poste ai ministri del Bilancio e della Programmazione le seguenti domande:
1) Poiché l'adozione della tv a colori orienterebbe nel medio termine il consumo nazionale ad una spesa valutabile sui mille miliardi di lire per l'acquisto dei nuovi televisori, come sarebbe appreso con le esigenze del sistema nazionale in cui gli impieghi in tv, la sanità sono talmente al di sopra delle elementari necessità di funzionamento del sistema sociale nel nostro paese.

2) Quali profitti speculative di natura produttiva, o prodotta, per la produzione di cinescopi per la tv a colori su licenza straniera, si determinerebbero in Italia con la scelta governativa dell'uno o dell'altro sistema di ricezione a colori (non va dimenticato, infatti, che sono proprio gli industriali del settore che premono maggiormente per l'introduzione del colore in Italia).

Il compagno Ferri chiede infine che le imprese sottoposte al controllo del ministero interrogate siano chiamate a rendere conto della spesa che è già attuata in questo settore, contravvenendo ad una precisa scelta operata a suo tempo dal Parlamento italiano.
Il problema, come si vede, non è di poco conto. Ed è certo che, di fronte alle affrettate e preoccupanti dichiarazioni ministeriali di Sandulli, sarà indispensabile valutare — come chiede il compagno Ferri in conclusione — se non sia « necessario evitare di sollecitare scelte di un tipo non opportuno ». Dall'economia italiana l'adozione di un sistema di ricezione di incertezza finanziaria e produttiva.